

LA STORIA DI GUIDO B.: IL TRIBUNALE GLI HA DATO RAGIONE RICONOSCENDO IL DANNO MORALE E BIOLOGICO

Il piccolo correntista batte il colosso Citybank

Un commerciante chiede e vince un risarcimento di 60mila euro per un assegno protestato dalla banca americana e poi risultato in regola

di GIUSI DI LAURO

La storia di Guido B. che sfida in tribunale la City Bank N.A. ricorda, senza esagerare, quella di Davide e Golia.

Tutto ha inizio qualche anno fa, da un assegno bancario protestato, circostanza molto negativa per chi come Guido B. era intestatario di una società commerciale.

Dobbiamo fare prima un passo indietro. Per estinguere il suo conto, dove c'erano depositati 5 milioni di vecchie lire, Guido B. pensa di intestarsi un assegno pari alla sua disponibilità e andare in banca a riscuoterlo. È allora che gli dicono che c'è qualche problema, che quei cinque milioni non ci sono, il conto è a zero e dunque l'assegno risulta scoperto.

La City Bank a questo punto protesta subito l'assegno e comincia le procedure del caso, vale a dire introduce il nome di Guido B. tra gli inaffidabili

bancari, dando via in automatico anche all'apertura di un'inchiesta penale.

L'errore tecnico

Guido B., ormai attraverso il suo legale Massimiliano Naso, chiede alla sua banca che si verifichi come mai il suo conto risulta scoperto. È così che la banca deve ammettere che

c'è stato un errore tecnico, non coincideva, cioè, la provvista (il disponibile) con la valuta, un errore in cui era incappato un funzionario della stessa banca. Il

conto da un esame più attento risulta, infatti, coperto e quei cinque milioni ci sono, nessuno li ha toccati.

La storia potrebbe finire qui, con tante scuse dell'istituto bancario americano. E invece la City Bank non fa quello che doveva fare, avvertire il pm della cancellazione dell'assegno protestato.

Al contrario, chiede al suo cliente di firmare una liberatoria in cui dichiara di assumersi le responsabilità del fatto per evitare che un domani il suo cliente decida d'intentare causa.

La richiesta di una liberatoria

Questo ulteriore episodio inasprisce l'animo di Guido B. che invece di firmare questa liberatoria, decide di fare ciò che la banca temeva, cioè intentare causa contro, visto che oltre al disguido di essere stato iscritto nel registro dei protestati si deve sentire leso anche nei suoi diritti di consumatore, oltre che danneggiato da una cattiva pubblicità, cosa non da poco per chi come lui era proprietario di una catena di negozi di abbigliamento a Milano.

Comincia la causa

Parte la causa che dura diversi anni, arrivando in questi giorni a concludersi alla dodicesima sezione civile, presieduta dal giudice Benedetto Fichera. E che dà ragione a Davide contro Golia, condannando la City Bank al risarcimento dei danni biologici, patrimoniali, morali e esistenziali, in tutto 60mila euro. Ora Guido B. ha 80 anni, è in pensione e si gode questa vittoria contro la banca americana, riflettendo su come

potevano risolversi le cose in altro modo, magari appellandosi alle vecchie maniere, quando il rapporto con i clienti era improntato alla fiducia. For-

se bastava un po' di fair play per far sì che la questione si risolvesse in poco tempo, come ha sottolineato anche l'avvocato Massimiliano Naso. ●

Il conto in banca non era scoperto, fu il funzionario a vederlo "rosso"